

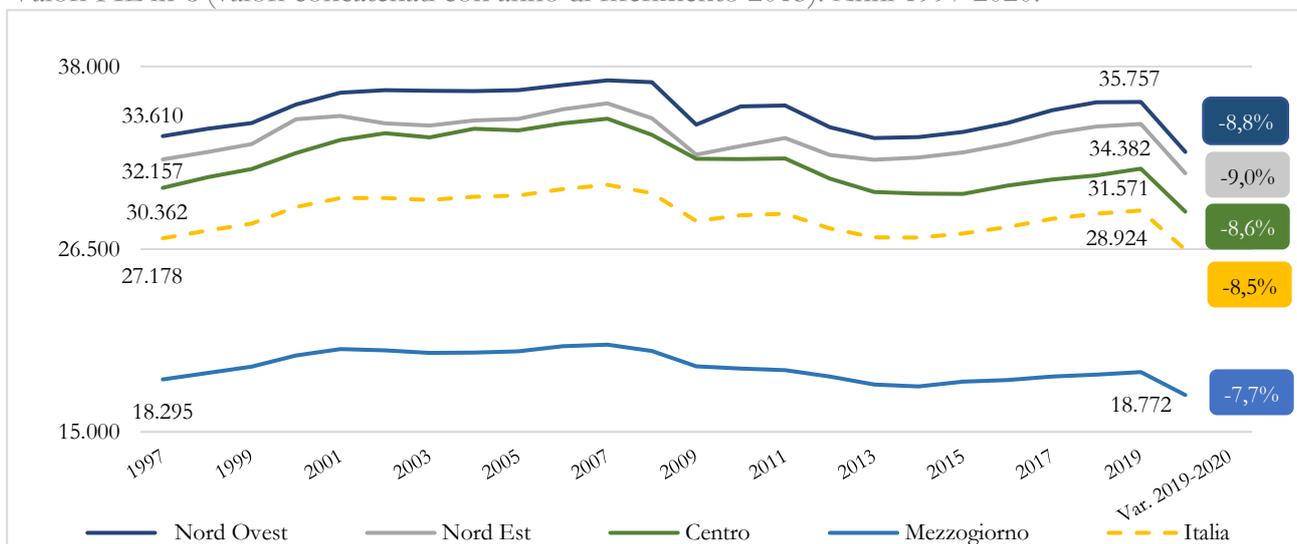
Il crescente divario tra Nord e Sud

Analisi sintetica sui principali indicatori economici (PIL pro capite e tasso di occupazione) accompagnata da uno studio sull'accesso ai servizi di base al fine di indagare i forti divari presenti all'interno dell'Italia.

Dall'analisi del PIL pro capite annuo, nel confronto tra le ripartizioni italiane, si nota come le dinamiche di tali aggregati, pur presentando andamenti simili, mantengano una netta differenza in termini assoluti con particolare riferimento al divario tra il Mezzogiorno e le restanti ripartizioni. Tale divario, negli anni analizzati, addirittura cresce: ad esempio il distacco del Nord Ovest dal Mezzogiorno passa dai circa 15 mila euro nel 1997 ai 17 mila euro nel 2019. Di contro in termini percentuali, osservando le variazioni dell'ultimo anno, il Mezzogiorno risulta meno colpito presentando un calo del -7,7% contro il -9,0% del Nord Est, il -8,8% del Nord Ovest e del -8,6% del Centro (Figura 1).

Figura 1: Andamento del PIL pro capite nelle ripartizioni e in Italia (valori 1997 e 2019), variazione 2019-2020

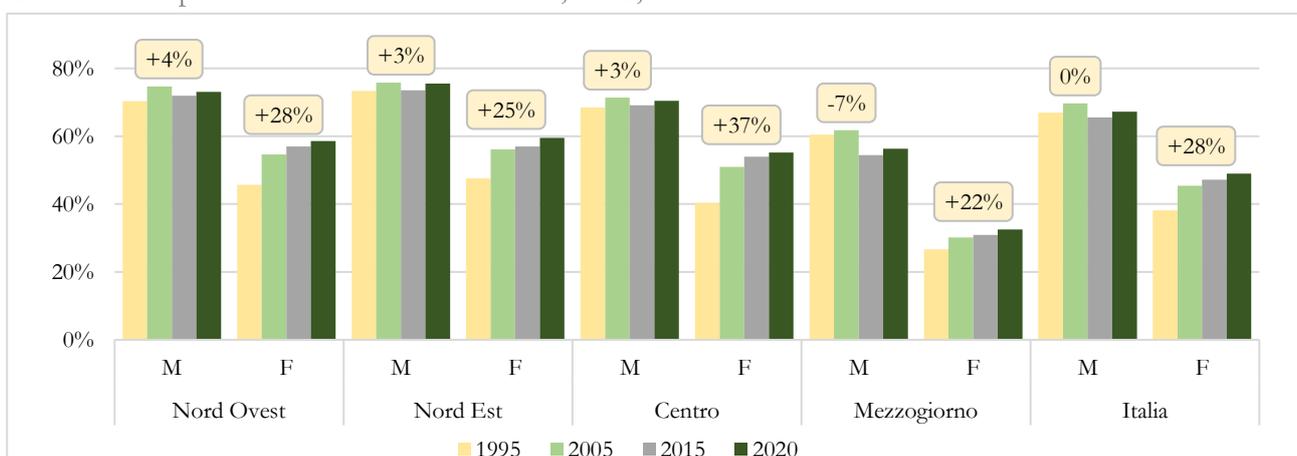
Valori PIL in € (valori concatenati con anno di riferimento 2015). Anni 1997-2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Figura 2: Tasso di occupazione per le ripartizioni e per l'Italia, e variazione 1995-2020 e divisione per sesso

Tasso di occupazione 15-64 anni. Anni 1995, 2005, 2015 e 2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Anche confrontando il tasso di occupazione, risulta netto il divario se si confrontano i dati del Mezzogiorno con quelli delle restanti ripartizioni. In generale, il tasso di occupazione femminile cresce in tutte le ripartizioni con percentuali più elevate rispetto alla crescita registrata per i tassi di occupazione maschili evidenziando un cambiamento strutturale nel mercato del lavoro. Sebbene la crescita dell'occupazione femminile risulti più sostenuta rispetto a quella maschile, le differenze sia tra maschi e femmine sia tra ripartizioni restano molto ampie. Infatti, osservando il 2020, si vede che il tasso di occupazione maschile nel Mezzogiorno è 56,3% mentre quello femminile è 32,5%, nel Nord Ovest, invece, tale dato è rispettivamente pari a 73,1% e a 58,6%. Osservando l'intero periodo 1995-2020, l'unico tasso che risulta in calo è quello riferito agli uomini del Mezzogiorno che registrano una riduzione del -7% (Figura 2).

Nelle due tabelle seguenti si riportano i dati sull'accesso ai servizi essenziali, per evidenziare come il divario economico si rifletta direttamente sulla qualità dei servizi e sulla loro fruibilità. In generale, si nota una problematicità maggiore per le famiglie del Mezzogiorno che dichiarano di avere un po' o molta difficoltà ad accedere ai servizi essenziali: circa i due terzi riscontrano problemi nell'accesso al pronto soccorso e circa il 40% nel rivolgersi alla polizia e ai carabinieri. Anche l'accessibilità agli asili nido per quanto attiene alla gestione dei figli evidenzia un dato allarmante: il quadro di Sud e Isole presenta sia una percentuale di comuni coperti da tale servizio significativamente più bassa rispetto al Nord sia, specialmente, una presa in carico dei bambini tra 0 e 2 anni drammaticamente inferiore a quella del Centro e del Nord Italia. Tale problematica influenza anche il mondo dell'occupazione e in particolare non aiuta la riduzione della differenza tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile.

Tabella 1: Famiglie che dichiarano un po' o molta difficoltà a raggiungere alcuni servizi, calcolato su 100 famiglie con le stesse caratteristiche

Anno 2019.

	Farmacie	Pronto soccorso	Uffici postali	Polizia, carabinieri	Uffici comunali	Negozi alimentari, mercati	Supermercati
Nord Ovest	13,3	44,5	16,8	29,8	26,0	21,8	28,1
Nord Est	13,1	46,9	17,6	30,2	28,3	20,0	24,8
Centro	15,9	52,8	21,6	31,9	38,4	20,0	24,1
Sud	21,8	62,9	29,9	41,6	38,7	22,5	31,1
Isole	20,5	61,9	27,1	39,7	37,0	21,9	26,1

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Tabella 2: Asili nido* divisione per ripartizione

Anno 2019.

	Percentuale di comuni coperti dal servizio**	Indicatore di presa in carico degli utenti (per 100 residenti 0-2 anni)
Nord Ovest	58,8%	15,2%
Nord Est	82,0%	19,4%
Centro	54,2%	20,3%
Sud	52,6%	5,5%
Isole	32,9%	6,9%

*Questa voce comprende sia le strutture comunali che le rette pagate dai comuni per gli utenti di servizi privati

**Percentuale di comuni in cui è attivo il servizio

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

In generale, sembra necessario un intervento sui servizi rivolti alla famiglia, alle attività di assistenza e di cura che accompagni le politiche economiche ed occupazionali al fine di ridurre il divario persistente all'interno della penisola italiana.